

# Notam

«Grida, dunque! Ti risponderà forse qualcuno?» (Gb 5,1)

---

- Milano, 18 ottobre 2004 - s. Luca - Anno XII° - n. 227/228 -

---

1	SULLA STRADA DI BOLOGNA	G. Chiaffarino
2	MAISA NON C'È PIÙ <i>Cala la sera sui giardini dell'Occidente</i>	
3	1 - MENTALITÀ DI RICERCA E SPIRITO DI DIALOGO	G. Vaggi
4	2 - PER UNA NUOVA PROSPETTIVA	P. Brambilla
6	ISTRUZIONI PER L'USO <i>Lavori in corso</i>	ndr g.c.
6	MEGLIO LE DISCARICHE ?	
6	VOLERE VOLARE <i>Taccuino del mondo</i>	
7	MA L'ADULTERIO BASTERÀ <i>Cose di chiese e delle religioni</i>	g.f.
8	PER UNA ALLEANZA DI CIVILTÀ	
8	SE IL SINDACO NON VA A MESSA <i>Segni di speranza</i>	G. Codrignani u.b.
9	E GLI ALTRI DOVE SONO? <i>Schede per leggere</i>	
9	SE VINCE LA SOLITUDINE	u.b.
10	CRISTO E I MISTERI DELL'UOMO	m.c.
11	<i>La cartella dei pretesti</i>	
12	<i>Appuntamenti</i>	

---

## SULLA STRADA DI BOLOGNA

### *e dintorni*

In questi nostri tempi calamitosi è sempre una buona opportunità qualsiasi occasione di riflessione e di confronto. Figuriamoci quella rappresentata dalla 44a Settimana Sociale dei cattolici italiani che si è data un tema così stimolante come "Democrazia, nuovi scenari e nuovi poteri".

Certo che per chi si è dovuto limitare a seguire l'avvenimento attraverso la stampa qualche problema si pone. Tra la folla di interventi, interviste, dichiarazioni si rischia di perdere il filo e uscire di strada. Ma comunque qualche commento è possibile anche se è addirittura banale riconoscere che vastità del materiale renda inevitabile trovarvi di tutto e il suo contrario.

Intanto se non si vuole - o non si può - far rinascere la Dc, è parsa una scelta obbligata fare dei cattolici, diciamo così, un gruppo di pressione. Divisi nei due poli, potrebbero riunirsi sulle questioni cosiddette di coscienza, dove sembra logico che ogni politico, ogni persona, riacquisti una certa "trasversale" indipendenza. Assolutamente condivisibile pare la tesi di smettere "strategie difensive" per sottolineare una particolare originalità. Non abbiamo niente da difendere se non cercare di vivere e proporre quello in cui noi crediamo. E non mancherebbero gli esempi se non ci si scontrasse con il problema di sempre: il rapporto con il potere. Se la chiesa e le organizzazioni cattoliche considerano determinante l'appoggio dei poteri politici e/o economici non c'è bisogno di esemplificazioni per dire dei compromessi da accettare, addirittura dei "rospi" da digerire. Oppure della "sordina" da mettere a certe istanze, o dichiarare *luciole le lanterne*.

Un esempio per tutti: il problema della pace. Se è assolutamente rispettabile e necessaria la

difesa della vita che nasce, o che potrebbe farlo, come è possibile invece trascurare brutalmente quella che vive, definire pace o pacificazione una guerra, trascurare la vita e il dolore di persone che hanno il solo torto di essere povere e di chiamare Dio con un altro nome? Come è possibile, senza almeno un momento di perplessità, contraddire così radicalmente il pensiero e l'impegno di Giovanni Paolo II°?

Ha capito bene questa antifona il presidente emerito della Corte Costituzionale, Francesco Casavola che, nella sua introduzione, ha messo - come si dice - i piedi nel piatto dicendo: «Non c'è scampo per i se e per i ma del machiavellismo italiano. I guerrafondai sono criminali e vanno tradotti dinanzi al giudice penale... Se una democrazia si legittima non soltanto con regole e procedure di investiture del potere, ma anche per i fini che persegue, ebbene la preservazione della vita umana dalla guerra diventerà il valore supremo... perché i governati non possono voler morire per una causa ingiusta o illegale». Applausi.

Peccato. Peccato che i lettori di *Avvenire* di questo passaggio non abbiano potuto leggere nemmeno una parola. È evidente che si tratta di una posizione discutibile, ci mancherebbe, sembra invece meno accettabile che il giornale dei cattolici (Quali? Di tutti o solo di quelli che si voltano a destra?) si sia autocensurato.

Malgrado il tema dal taglio squisitamente politico, i *politici* non sono stati invitati. Una scelta divergente e di alto il profilo (e non, come alcuni *maligni* hanno rilevato, un modo per escludere dal palcoscenico della sua città Romano Prodi!). *Un nuovo umanesimo, una nuova questione antropologica, una nuova frontiera dell'impegno...* Queste sono le parole guida che sembrano emerse a Bologna, un volo troppo alto per chi pensa che in questo momento i problemi vitali siano anche altri e nel sistema Italia sia fortemente in corso lo sfascio. Così l'*intelligenza* cattolica si è lamentata della scarsa eco che la *Settimana* ha avuto nella stampa laica, ma la cosa potrebbe proprio essere dovuta all'eccesso di ovatta che necessariamente si deve usare quando non si è in grado di dire (non si può, non si vuole) una parola seria anche sul duro quotidiano.

Ben venga l'opposizione al relativismo e all'indifferenza, prima di tutto da parte di chi si dichiara cattolico, ben venga una rifondazione culturale ed anche - se abbiamo letto bene il pensiero di mons. Chiarinelli - il privilegio per la *logica prepolitica*, la *piattaforma valoriale*, il *dibattito come laboratorio*. Tutto bene, a patto però che questo non continui ad essere - come oggi sembra - un alibi per silenziare, o addirittura evitare, una presa di posizione chiara sul concreto, alla luce dell'unico vero valore che possediamo: il Vangelo.

**Giorgio Chiaffarino**

---

## **MAISA NON C'È PIÙ**

«La morte è necessaria, passaggio obbligato per la resurrezione»: con queste sue parole si è aperta nella sua parrocchia milanese di san Vittore l'eucaristia con cui in tanti abbiamo ricordato Maisa Milazzo, in tanti commossi e riconoscenti mescolando nostalgia rimpianto gratitudine preghiera.

Abbiamo conosciuto Maisa agli inizi di questa nostra ventura milanese giovane insegnante di lettere alla scuola media, ci lascia, troncando la speranza di molti anni ancora di lavoro insieme, dottore in teologia capace di leggere la scrittura in lingua originale, dopo averci arricchito con il contributo dei suoi studi criticamente ripensati e della sua esperienza esistenziale in una famiglia affettuosamente complessa, filtrata alla luce di una fede tenace e appassionata, sofferta e discussa.

A ciascuno di noi e di tutti quelli che hanno avuto la fortuna di frequentarla restano ricordi di sue originali letture, illuminazioni su passi difficili e correzioni per interpretazioni inaccettabili; risposte a domande poste alle sue competenze teologiche e soprattutto bibliche: risposte chiare e non definitive, aiuti a un passo avanti senza pretese esaustive su argomenti trascendenti i limiti umani.

Ci piace ora continuare questo ricordo di Maisa con un'anticipazione dall'articolo di fondo del *Gallo* del prossimo novembre.

*In lei passione e rigore nella ricerca si armonizzavano, una ricerca umile, da "discepolo della Parola", una ricerca animata da una fede nutrita di bibbia e di teologia e insieme di abbandono al Mistero.*

*Una fede combattuta. Perché alla radice, forse, era prima di tutto una lottatrice. Ha lottato per credere nel Dio di Gesù, ha lottato per vivere e affrontare da viva la malattia.*

*Ci manca Maisa. E più i giorni passano, più sentiamo il peso della sua assenza e la ricchezza della sua eredità.*

*Una ricchezza che è anzitutto una sollecitazione a cercare con vigile spirito critico, a restare aperti alla Parola consapevole che è dono di vita. E di vita eterna. A cercare anche se la ricerca è oggi ai margini sia nella società che nella Chiesa. A cercare liberi dalla pretesa e dall'illusione di verità definitive da sbandierare. A cercare per fedeltà al Mistero di Dio. E a cercare Lui, la Sorgente della vita, anche se sta sempre oltre le nostre parole.*

*A cercare e a rimanere sensibili allo scandalo dell'ingiustizia e della divisione tra le Chiese cristiane e sensibili ai punti di frontiera della riflessione, appunto come l'ecumenismo e le relazioni interreligiose.*

*A cercare e a impegnarsi con passione e serietà nel mondo e nella Chiesa. Perché tutto questo è vita, nella scia del Regno. Ha già un sapore di resurrezione, l'ultima parola di Dio sulla vita.*

Concludiamo unendoci alla voce di Giulia Vaggi che esprime per tutti noi del gruppo milanese del Gallo la riconoscenza maturata in tanti anni di cammino comune.

*Grazie Maisa,*

- *per le tue parole sempre illuminate dalla fede, unita ad uno spirito rigoroso di studio e di ricerca,*
- *per la tua capacità di comunicare il significato di tradizioni, sensibilità, culture e simboli del tutto estranei alla nostra mentalità,*
- *per il tuo impegno per la promozione dei laici, come appare evidente nel libro "Laici sulle orme di don Primo", dove metti in risalto l'intreccio complesso di situazioni religiose, politiche e sociali dell'epoca. L'autonomia dei laici, la loro responsabilità religiosa, morale e civile ha avuto nel tuo scritto una risonanza convinta e partecipata*
- *per il tuo recente articolo "Mille anni sono per te come un giorno...", dove metti in risalto la fragilità dell'uomo, la brevità della sua vita, nei confronti del tempo di Dio e del suo mistero: un messaggio che oggi mi sembra preludere alla tua scomparsa.*

*Cara Maisa,*

*sarai sempre presente in noi, nel rimpianto e nella nostalgia, con "la sapienza del tuo cuore".*

---

## **CALA LA SERA SUI GIARDINI DELL'OCCIDENTE**

*Da tempo, da varie parti, è iniziata la riflessione su quella che appare come una certa crisi del nostro mondo in connessione con il passaggio del secolo e, in particolare, con la cd globalizzazione ormai imperante. Una situazione che naturalmente coinvolge la cultura in tutti i suoi aspetti e anche la religione che ha tanto influenzato questa regione.*

*Ci abbiamo provato anche noi, a modo nostro, con una prima tappa che si è tenuta a metà settembre in quel di Torrazzetta (PV). Di seguito pubblichiamo un commento di Giulia Vaggi e l'intervento conclusivo di Pietro Brambilla.*

Ndr.

### **I MENTALITA' DI RICERCA E SPIRITO DI DIALOGO**

Nel nostro mondo in cui cambiano i rapporti reciproci tra le nazioni, le aree geografiche, i centri politici, economici e scientifici, occorre superare i vecchi schemi culturali della storia.

Di notevole valore è stato l'incontro degli amici del Gallo a Torrazzetta su questo tema: "Cala la sera sui giardini dell'occidente". Quattro discorsi documentati, originali e concisi, secondo l'indicazione del programma di non superare ciascuno i quindici minuti, hanno preceduto il dibattito. Mi limito a qualche cenno.

Aldo Badini ha esaminato la definizione storica e culturale del concetto dell'occidente ricorrendo al mito di Ulisse, sia in Omero che in Dante. Ulisse diventa il prototipo dell'uomo occidentale come è passato nella tradizione: coraggioso, che vuole conoscere l'ignoto, che non ha paura delle difficoltà, che riesce a superare le insidie di Polifemo, di Calipso, di Circe, figure simboliche dei pericoli che incontra.

Carlo Carozzo ha considerato le caratteristiche comuni alle culture europea e nordamericana contemporanea. L'importanza del fare più che del merito e dell'essere. Il valore del successo, della fama pubblicamente riconosciuta accompagnata da un notevole senso di egoismo.

Margherita Zanol, all'interrogativo se la fine di un'epoca è da considerare come dramma o come speranza, risponde che la caduta dei valori occidentali è un vero dramma.

Pietro Brambilla auspica che non vada perduta l'aspettativa di una cultura nuova. Personalmente, afferma, si sente occidentale e partecipa della cultura europea, ma sostiene che non si tratta di conservare quello che esiste come ancora di salvezza, ma di elaborare progetti nuovi e trovare nuovi strumenti per adesso ancora ignoti.

Nel dibattito sono affiorate tante domande senza risposta dettate dallo sconcerto, dall'ansia di sapere, dal desiderio di ricerca e persino dallo smarrimento.

Da parte mia, durante il dibattito, ho vissuto un'esperienza particolare. Ho avvertito sempre più chiaro il fascino del progetto del convegno di Milano: la necessità di avere il coraggio, proprio come credenti di creare un nuovo umanesimo attraverso il dialogo tra le culture e le religioni.

Ricordavo il discorso del cardinale Ruini, che ha riassunto molto chiaramente le cause che rendono necessario il nuovo umanesimo, sostenendo l'urgenza di passare dall'etica alla politica, ossia, di tradurre in termini politicamente efficaci l'istanza etica della pace rafforzando e rendendo più autorevoli le istituzioni preposte. Invitava inoltre tutte le religioni ad accogliere e promuovere la libertà religiosa, che deve essere legittimata solo dalla dignità che appartiene ad ogni persona: la libertà religiosa deve essere difesa e dilatata se vogliamo costruire la pace.

Riguardo all'antropologia attuale, che oggi tende non soltanto ad interpretare l'uomo ma soprattutto a trasformarlo non limitatamente ai rapporti sociali ed economici, ma, assai più direttamente e radicalmente, nella nostra realtà biologica e psichica mediante gli sviluppi della scienze e delle tecnologie, il cardinale invitava tutte le religioni a prendere atto dei risultati della scienza, senza condannarli o neutralizzarli, ma orientandoli, nel rispetto dell'uomo, sulla base dell'amore. Così le religioni ritroveranno quel ruolo di promozione dell'uomo, della sua intelligenza e della sua libertà che sembravano aver perduto. Il nuovo umanesimo costituisce una novità straordinaria nella storia della Chiesa, come contributo alla pace e all'armonia fra i popoli: per la prima volta si cerca un'armonia tra pluralismo religioso, ecumenismo, orientamenti culturali, non più come forme antagoniste ma come forze di collaborazione.

Certamente è un progetto molto difficile, da affrontare senza illusioni, studiando gli ostacoli e le loro cause ma convinti della sua validità.

**Giulia Clerici Vaggi**

## **2**

### **PER UNA NUOVA PROSPETTIVA**

Mi è stato proposto il tema: «Cosa è auspicabile che non vada perduto e che possa, viceversa, porsi a fondamento di un mondo nuovo».

In altre parole, se interpreto correttamente: «Tra tutto ciò che l'Occidente ha saputo ideare, progettare e realizzare per dare le risposte, ritenute idonee, alle domande che i suoi popoli ponevano, quali dovrebbero essere gli elementi più significativi, considerati come "valori dell'Occidente" che, auspicabilmente, possano diventare le fondamenta per la costruzione di un mondo nuovo?».

Il quesito posto mi provoca, innanzi tutto, delle domande. Mi chiedo:

- il mondo nuovo da chi e come verrà costruito? - intervorranno organismi specifici?, oppure ci saranno movimenti generalizzati di masse che imporranno le loro visioni? - quali saranno le necessità, contingenti e di prospettiva, che dovranno essere soddisfatte? - quali saranno le aspirazioni alle quali tenderanno le nazioni e le popolazioni? - quali problematiche dovranno essere affrontate?

Osservando i soggetti che attualmente operano sulla scena mondiale, da una parte l'Occidente e dall'altra il resto del mondo, continuo a pormi delle domande:

- l'Occidente sarà in grado di gettare le basi del mondo nuovo imponendo la propria visione? - a quale Occidente ci riferiamo? - all'Occidente di ieri?, di oggi?, o a quello di domani? - l'Occidente di domani come sarà? - e il resto del mondo come sarà?

In merito ai due soggetti, che si contrappongono di fatto nel mondo, la situazione attuale, anche se espressa grossolanamente, mi pare possa essere così riassunta:

#### **l'Occidente**

- la popolazione occidentale è una netta minoranza rispetto al resto del mondo;  
- all'interno dello stesso occidente, la popolazione originaria si sta incamminando verso il declino, a motivo della crescente immigrazione dal resto del mondo che può contare sulla propria forza espansiva e sulla possibilità di utilizzare i principi democratici occidentali per affermarsi e prevalere.

Già ora la costa occidentale degli Usa e del Canada parla la lingua spagnola e cinese. La costa meridionale della Francia parla l'arabo. Ecc., ecc..

- un ulteriore fattore da considerare è l'atteggiamento della popolazione autoctona dell'occidente in merito alla propria civiltà e al rapporto con le altre civiltà, culture, popoli. Si passa da coloro che sono dichiaratamente critici, se non avversi, ai valori dell'occidente; ad altri che nell'incontro con le altre realtà del mondo sono disponibili ai compromessi che a volte sconfinano nella rinuncia della propria identità occidentale assumendo posizioni di sottomissione; ad altri ancora che affermano di essere totalmente indifferenti, in nome di una indefinita fratellanza mondiale, vissuta non come tendenza a questo valore, ma come esorcizzazione dei problemi complessi che comporta.

Constato, in Italia, che sono numerose le persone che auspicano un meticcio non solo razziale ma anche culturale.

#### **il resto del mondo**

- la popolazione del resto del mondo rappresenta la stragrande maggioranza della popolazione terrestre e attualmente, in crescita esponenziale;  
- il passaggio massiccio, e per ora inarrestabile, della popolazione da rurale a urbana con la formazione di megalopoli e le conseguenti problematiche che comportano;  
- nazioni che si affacciano sulla scena internazionale facendo intravedere la loro forza che utilizzeranno a breve.

Da questi brevi cenni si può ragionevolmente prevedere quale sarà l'esito del confronto futuro, se confronto ci sarà, nei rapporti di forza tra l'occidente e il resto del mondo?. Penso sia necessaria la consapevolezza che è sempre il rapporto di forza che decide il primato. Ciò è valido oggi e quasi sicuramente sarà valido anche nel futuro prossimo. Anch'io sono e mi sento occidentale e mi considero un privilegiato perché ho potuto trascorrere, fino ad ora, la mia vita immerso nell'ambito culturale e socio-politico occidentale.

Quando leggo o ascolto i diversi pensieri sui valori dell'occidente e della sua civiltà, che mettono in rilievo i grandi meriti raggiunti, mi trovo a condividerne l'apprezzamento con un senso di partigiana passione. Ma non appena il coinvolgimento emotivo si attenua e inizio a riflettere, osservando il presente e immaginando il futuro più prossimo, le perplessità mi emergono con molta evidenza e mi chiedo:

- i problemi che sovrastano il mondo possono essere affrontati dall'occidente con la sua civiltà?;

- la fame, il sottosviluppo, la vita di interi popoli degradata e umiliata, l'emarginazione, l'ingiustizia, possono essere risolti con gli strumenti socio-politici realizzati dall'occidente?.

L'occidente mi pare più preoccupato di conservare i propri privilegi egoistici sia di gruppi che di singoli. C'è una immagine che attualmente mi colpisce ed è l'obesità che affligge l'occidente. L'occidente egoista e obeso non mi pare possa essere protagonista nella costruzione del mondo nuovo. Sovente quando ascolto criticamente l'elogio della civiltà occidentale, percepisco il desiderio di conservazione, l'illusione che nasconde la realtà, la rivendicazione di un primato che mi pare piuttosto presuntuoso, in sostanza è il passato che viene acclamato.

Il mondo nuovo è il futuro ed ha necessità di progetti nuovi da pensare e realizzare e non il ripasso di una cultura, più o meno accomodata, frutto di una civiltà che sta per essere superata. Non sarà certamente la tecnologia, considerata un gioiello dell'occidente, a salvarlo, perché la tecnologia è innanzi tutto solo uno strumento ed inoltre è una realtà ampiamente disponibile e utilizzata dal resto del mondo. Le civiltà nascono e si affermano nella misura in cui riescono dare soluzione ai problemi che sono presenti nei popoli, nelle società, nelle nazioni. Infatti anche la nostra civiltà occidentale è sorta e si è affermata riuscendo a dare risposte positive, utilizzando le condizioni che aveva a disposizione quali i grandi spazi, le grandi risorse naturali, la popolazione numericamente limitata.

Ma ora le condizioni sono diverse, quali la sovrappopolazione, la limitatezza delle risorse e dello spazio vivibile. Io credo che i grandi temi che l'occidente ha dibattuto lungo la sua storia, creando gli strumenti che noi conosciamo e che hanno consentito di raggiungere il livello della nostra attuale civiltà, continueranno ad essere oggetto di elaborazioni. Questi temi riguarderanno la libertà, la democrazia, i diritti umani, il lavoro, lo stato sociale, il superamento dei nazionalismi, il mercato, il benessere, la difesa dell'ambiente, l'istruzione, le religioni, la cultura, ed altri e altri ancora che, forse, ora ignoriamo. Gli strumenti che verranno adottati saranno sicuramente diversi da quelli che noi ora conosciamo.

Probabilmente anche la civiltà occidentale diventerà un monumento storico nel grande museo che racconta la storia dell'uomo e la sua evoluzione. Mi rimane, nel mio profondo, un desiderio che io vivo come speranza.

Ho imparato dalla mia cultura e dalla esperienza personale che l'individuo è molto importante, e che il fare dell'uomo dovrebbe essere in funzione della sua promozione totale,

principio che, anche nel nostro occidente, sovente è stato disatteso. Vorrei che nella costruzione del mondo nuovo fosse sempre tenuta viva la fiamma che avverte della presenza del singolo uomo nella sua realtà e precarietà.

**Pietro Brambilla**

### **ISTRUZIONI PER L'USO**

**Dopo il "disastro"** informatico, usciamo - ancora in maniera un po' avventurosa - con questo numero *quasi* doppio nella speranza di poter ora riprendere il nostro passo normale.

Ringraziamo gli amici che ci hanno incoraggiato e hanno espresso solidarietà. Molte comunicazioni temiamo siano andate perdute e sin d'ora ci scusiamo per qualche inevitabile omissione. Chi ci ha scritto dopo il 20 settembre u.s. vorrà cortesemente ripetere il messaggio.

**TISCALI** - Abbiamo già più volte lamentato che per gli amici che hanno la casella di posta elettronica appoggiata a questa società ci viene sistematicamente respinto l'invio del nostro messaggio. Non abbiamo modo di controllare le ragioni di questo stato di cose. Ci dicono che dovrebbe trattarsi di una iniziativa unilaterale di quella società per convincerli ad un sistema con un certo canone. Noi cerchiamo conferme e pregheremmo comunque chi può di passare parola agli interessati. Grazie.

**Ndr.**

### **Lavori in corso**

**g.c.**

*bell'Italia*

### **MEGLIO LE DISCARICHE ?**

È molto probabile che non abbia capito il problema, che mi manchino degli elementi di giudizio eppure se i verdi, i rossi, il vescovo, tutti sono contrari all'inceneritore (parlo di Acerra, ma ci sono casi anche altrove) qualche motivo lo dovranno pur avere. E io non lo capisco.

Ormai la tecnologia non ha limiti, se non il costo. In tutta Europa si è dimostrato che gli inceneritori sono la soluzione - senza rischi - e addirittura più vantaggiosa, spesso è diventata addirittura un business. Perché non così da noi?

Perché preferiamo le discariche - abusive e non, perché scegliamo deliberatamente di continuare a inquinare le falde, impestarci di diossina, fare il pieno di malattie respiratorie e magari morire di tumore?

È molto possibile che le tecnologie siano superate, i progetti siano sbagliati e le localizzazioni pure. Bene, si tratterà di chiedere, pretendere, un riesame, avanzare controproposte. Tutto meno che fare una guerra totale all'inceneritore.

Ci saranno anche ben altre e opposte ragioni se - leggo - gli inceneritori al Nord sono già 34 e al Centro 10 (mentre al Sud sono solamente 4).

Per capirne di più ci aiutano gli antichi i quali si interrogavano: «Cui prodest?». Sembra dover ricordare il famoso detto «A pensar male...» di andreottiana memoria. La situazione attuale, se leggiamo bene, anche così com'è, è già un grosso affare. Magari non per quei cittadini e per i loro rappresentanti politici e sociali. Sembra che ruotino attorno alla gestione dei rifiuti interessi enormi, puliti e meno tali.

Siamo alla vigilia di novità e gli amici - se interessati - faranno bene a seguire le evoluzioni. Per noi, il resto alla prossima puntata.

### **VOLERE VOLARE**

Martedì 5 ottobre u.s. il centro radar di Linate, che controlla tutti i voli nel Nord Ovest (limite est Garda, a sud Toscana), va in tilt tre volte. Sembra per brevi interruzioni. Solo una mancata manutenzione di un gruppo elettrogeno? È chiaramente un *segnale*, non ho il coraggio di dire di che tipo, quasi una prova generale, ma pare proprio che nessuno se ne preoccupi.

Giovedì 7, repetita juvant, verso le dieci il centro radar smette improvvisamente di funzionare, dicono, *per un guasto*: possibile che un sistema così sofisticato si blocchi totalmente, senza alternative, senza sistemi di soccorso?

È il blocco quasi totale del sistema italiano (anche per la contemporanea chiusura di Fiumicino per nebbia). Scrivono i giornali: 400 voli cancellati, migliaia di passeggeri a terra, venti milioni di danni economici. Un bel successo davvero per la politica di rilancio del traffico nel *ricco* Nord!

Cercando di riflettere, c'è una inquietante coincidenza. Leggiamo: «Più o meno alla stessa ora è cominciato davanti alla quarta sezione del tribunale [di Milano] ed è stato subito rinviato il processo nei confronti di sessantuno controllori di volo di Linate accusati di assenteismo perché, pur risultando in servizio, andavano a fare shopping o a giocare a calcetto». Forse i lettori ricorderanno questa sconcertante vicenda accaduta tempo addietro proprio mentre gli interessati protestavano fortemente perché per il basso numero di addetti al Nord si rischiava la sicurezza!

Nella fase politica del “basta dirlo” ecco le successive dichiarazioni: il ministro dei Trasporti Pietro Lunardi: «È stato un problema tecnico. Gli aeroporti vanno bene, c'è sicurezza. Se c'è nebbia (?) ovvio che gli aerei non decollano»; il sindaco di Milano Gabriele Albertini: «Questo guasto può accadere in tutti gli impianti complessi e nelle tecnologie più avanzate(?). La cosa importante è che qualsiasi disfunzione del sistema sia stata gestita con professionalità(?)». È l'incredibile sistema dello struzzo e non c'è nemmeno da sperare in qualche smentita. Si è aggiunta invece la “confortante” parola del presidente dell'Enav (Ente Nazionale Assistenza al Volo): «Non sappiamo che cosa sia successo»!

Linate il giorno dopo, ci sono due notizie ancora assolutamente inquietanti. La prima: l'inchiesta non è ancora cominciata, i periti non sono stati nominati eppure i giornali titolano già «Escluso il sabotaggio». Possibile una divinazione? La seconda: il giudice molto opportunamente ha cercato subito di sequestrare gli impianti, ma in un clima di tensione perché gli addetti Enav inizialmente rifiutavano di consegnarli. Basta così?

*È la cronaca nella quale si specchia, purtroppo, l'immagine disgraziata dell'Italia e, forse, il suo inesorabile destino, ha commentato tristemente un giornalista.*

**Taccuino del mondo**

**g.f.**

### **MA L'ADULTERIO BASTERÀ ?**

L'Europa: grande polo di attrazione. Almeno così sembrerebbe ad osservare le pressioni che molti paesi confinanti dell'Europa attuale – meglio: di quella che prossimamente dovrà essere – stanno facendo per essere anche loro della partita.

Una importante discussione è in corso tra chi sostiene che l'Europa può, e allora deve, allargarsi ancora, e chi ritiene che sia già troppo estesa, che il problema grosso sarà “digerire” le ultime entrate in una Unione che sarà esagerato definire “un gigante economico” e in qualche modo anche culturale, ma certamente è poco più di “un nano politico”. Se si era detto: *fatta l'Italia, dobbiamo fare gli italiani*, figuriamoci ora il compito di fare gli europei visto che per molti versi l'Europa non c'è ancora.

Il “forcing” che sta facendo la Turchia, con l'appoggio incondizionato di chi (come il governo italiano) ritiene di non averne contraccolpi o vuole a tutti i costi fare un dispetto agli scettici, pone anche il problema dei confini. Quali devono essere in confini dell'Europa? Qualche volta sembra che addirittura nella mente di alcuni non dovrebbero esserci per niente. Ma se si la Turchia, perché no l'Ucraina, la Russia e perché no all'Algeria, oppure a Israele e alla Palestina, come taluni invece sostengono?

Una buona possibilità di uscita dall'impasse sembrerebbe proprio quella avanzata – credo – da Prodi (cito a memoria): a tutti i paesi confinanti, al Nord Africa, a Israele e, domani, alla Palestina, l'Europa dovrebbe estendere le più favorevoli condizioni economiche dell'Unione, non le istituzioni, la difesa, la rappresentanza all'estero.

Tornando alla Turchia l'interrogativo è retorico, naturalmente. Non è certo la depenalizzazione dell'adulterio il problema. E se abbiamo capito che a fine luglio da noi sono state dette e scritte in proposito tante sciocchezze, comunque la vicenda delle ragazze della scuola coranica che fanno il bagno vestite e annegano perché, sembra, per ragioni religiose, sarebbe stato omissso il soccorso, lascia sconvolti. E non ci sarà nemmeno un'inchiesta perché - scrive il *Corriere* del 30.7 - non c'è stata nessuna denuncia.

Sempre in quei giorni, in occasione del deragliamento del nuovissimo treno superelece Istanbul-Ankara che causò 39 morti, un funzionario del governo, rispondendo alle vivaci polemiche, ha detto: «Lo ha voluto Dio».

E c'è un problema assolutamente irrisolto anche a detta di esponenti turchi - non basta una legge, bisogna applicarla e farla applicare. È l'effettiva abolizione dell'uso della tortura da parte di istituzioni e strumenti dello stato. .

In effetti sembra proprio che ci sia da fare comunque un lungo cammino, certo in generale ma anche sulla strada della difesa dall'integralismo e dal fondamentalismo, un percorso che la Turchia sembra non abbia ancora intrapreso con la decisione necessaria.

**PER UN'ALLEANZA DI CIVILTÀ**

*Dagli amici organizzatori riceviamo il comunicato che presenta la "Terza Giornata ecumenica" del dialogo cristianoislamico prevista per il prossimo 12 novembre 2004. Lo proponiamo molto volentieri all'attenzione degli amici (Ndr).*

Forze potenti ed organizzate nel mondo continuano a soffiare sul fuoco della guerra e a proclamare lo "scontro di civiltà". Ma le civiltà, se sono tali, non si scontrano. Le civiltà si alleano, mettono insieme le proprie capacità per migliorare la vita di tutta l'umanità nel suo complesso e non solo di una sua piccola parte. Si scontrano gli "incivili", coloro che credono di possedere una potenza infinita e il diritto di poter decidere le sorti dell'intera umanità quasi per mandato divino.

È oramai evidente che guerra e terrorismo si alimentano a vicenda. Ogni giorno i mass-media ci investono con ondate di violenza verbale e militare che finisce per rinfocolare l'odio fra paesi musulmani e paesi occidentali e fra la religione islamica e quella cristiana.

Noi crediamo invece che occorra un sussulto di saggezza e che si torni al dialogo pacifico per risolvere i conflitti internazionali. Occorre prendere atto che le iniziative militari non solo non risolvono nulla ma ingigantiscono e radicalizzano i problemi. Occorre, soprattutto, che la guerra in corso non blocchi la capacità degli uomini e delle donne di Dio di costruire alleanze e dialogo fra le civiltà e le religioni. Occorre che gli uomini e le donne di Dio si schierino decisamente per il dialogo e la pace togliendo qualsiasi alibi o appoggio a chiunque usi la violenza terroristica o militare per risolvere i conflitti internazionali.

Ed è per tali motivi che per la terza volta riproponiamo la celebrazione di una giornata ecumenica del dialogo cristianoislamico, che, come negli anni scorsi, si terrà nell'ultimo venerdì di Ramadan che quest'anno cade il prossimo 12 novembre 2004.

Moltiplichiamo le occasioni di incontro e di dialogo dal basso con le comunità islamiche e con tutte le religioni.

Che la pace ed il dialogo diventino la speranza attiva di tutti gli uomini e di tutte le donne di buona volontà. Che tutte le religioni sappiano ritrovare l'unità e l'amore di Dio.

Chi vuole il dialogo costruisca il dialogo

Il comitato organizzatore

-----  
*Per firmare l'Appello per la giornata ecumenica del dialogo cristianoislamico e per adesioni o segnalazione di iniziative per la prossima giornata del 12 novembre 2004, ci si può rivolgere a:*

**il dialogo**

Periodico di Monteforte Irpino Via Nazionale, 51 83024 Monteforte Irpino (Avellino)  
tel. 3337043384 - Sito: <http://www.ildialogo.org/> e-mail: [redazione@ildialogo.org](mailto:redazione@ildialogo.org)

**Confronti**

Roma 06 4820503; 06 48903241; fax 06 4827901; [dialogo@confronti.net](mailto:dialogo@confronti.net)  
<http://www.confronti.net/>

**Tempi di Fraternità**

Torino via G. Di Vittorio, 11, 10095 Grugliasco (TO) fax: 02 700 519 846 Tel: 0141218291 - 0119573272 - <http://www.tempidifraternita.it/> [tempidifraternita@tempidifraternita.it](mailto:tempidifraternita@tempidifraternita.it)

**Mosaico di Pace**

Via Petronelli n.6 70052 Bisceglie (Bari) tel. 080/3953507 fax: 080/3953450 e-mail: [info@mosaicodipace.it](mailto:info@mosaicodipace.it) Sito: <http://www.mosaicodipace.it>

**QOL**

una voce per il dialogo tra le religioni e le culture Piazza Unità d'Italia 8 42017 NOVELLARA (RE)  
tel.0522-654251 fax 059-650073 E Mail: [torrazzo@libero.it](mailto:torrazzo@libero.it)

**CEM - Mondialità**

Via Piamarta 9 - Brescia 25121 tel. 030-3772780 fax 030-3772781  
e-mail: [cemmondialita@saveriani.bs.it](mailto:cemmondialita@saveriani.bs.it)

=====

**SE IL SINDACO NON VA A MESSA**

Il 4 ottobre a Bologna si celebra la festa del patrono, san Petronio, primo vescovo della città. I bolognesi lo conoscono nell'effigie di una bella statua cinquecentesca che un tempo troneggiava nel suo tempio e che ora sta sotto le Due Torri e, con grande inquietudine della Sovrintendenza, aspira tutti i fumi del traffico urbano. Lo spostamento è stato uno dei più rilevanti interventi dell'amministrazione di centro-destra: Guazzaloca sosteneva soprattutto

progetti di "bolognesità", per accontentare il suo elettorato da campanile che capisce la politica solo se è "da cucina".

Quest'anno la festa fortunatamente l'ha solennizzata un nuovo sindaco, Sergio Cofferati; di nuovo Bologna ha anche l'arcivescovo, mons.Caffarra, a cui spetta la parte di protagonista nella ricorrenza patronale: benedizione della statua sotto le torri (che nessuno riuscirà a spostare per ora), festa in piazza, santa messa. Il sindaco ha sempre espresso in questi mesi grande rispetto per il mondo cattolico e le istituzioni religiose: domenica scorsa è anche andato a servire i poveri della mensa dell'Antoniano. Però non ha assistito alla messa. E l'arcivescovo se l'è presa male, con conseguente ricaduta nelle chiacchiere della gente.

Molti pensano che si tratta di una "cerimonia" e che è buona usanza e buona creanza, per le "autorità", assistervi. Sergio Cofferati non fa molto caso alle polemiche quando non è utile discuterle e si è limitato a dire che per lui, non credente, è stata una scelta di rispetto della fede altrui. La questione resta: la messa è un fatto rituale, formale, a cui si assiste a prescindere dal suo significato?

Abbiamo certo in mente l'intervento religioso a solennità altrui (messa per caduti, per funerali di persone anche di dubbia moralità, per celebrazioni ufficiali). Il caso è in qualche modo diverso: la chiesa può partecipare a cerimonie con la propria presenza propiziatrice e con la benedizione estensibile a tutti, a prescindere dall'essere o no cattolici. In questo caso si tratta di una festa religiosa: la messa rappresenta l'incontro dei credenti per commemorare un loro santo (e non importa se vi assistono turisti di passaggio o cittadini indifferenti liberamente entrati nel tempio).

Ha senso la presenza delle autorità? Il sindaco non è partito da Bologna per andare a parlare di ateismo in Bulgaria: ha partecipato a tutti i momenti popolari della festa, ma non alla meditazione della comunità cristiana davanti all'altare, perché non è credente e rispetta l'intimità del rito altrui. Facciamo un sondaggio? secondo voi chi ha ragione: l'arcivescovo o il sindaco?

**Giancarla Codrignani**

Vi piace **Notam** ? Lo leggete con interesse ? **Ditelo ai vostri amici.**  
Grazie.

**Segni di speranza**

**u.b.**

**“E GLI ALTRI NOVE DOVE SONO? Non si è trovato chi tornasse a rendere gloria a Dio, all’infuori di questo straniero?” E gli disse: “Alzati e va’; la tua fede ti ha salvato” (Luca 17, 19).**

E' facile apprezzare la guarigione miracolosa di stranieri e altrettanto deplorare la scortesia di chi non ha neppure ringraziato. Forse è anche facile riconoscerci nello straniero riconoscente, e auguriamoci davvero di riuscire sempre a esprimere riconoscenza nelle infinite circostanze in cui riceviamo vistosi favori. Meno facile è accettare con simpatia un grande beneficio a uno straniero, magari considerato nemico: anche i migliori talvolta si augurano che dei benefici partecipino solo i nostri, e così ci comportiamo se tocca noi largirli. Ancor meno facile, forse, comprendere la conclusione di Gesù: quale fede ha salvato? Da che cosa? Il samaritano è stato guarito, come gli altri nove, e l'immenso beneficio non viene revocato a nessuno: quindi non dalla malattia, ma la fede, che si manifesta anche solo nel ringraziamento, fa sentire la vita in modo diverso: questa è la salvezza, senza neppure che occorra, mi pare di capire, una esplicita pubblica "conversione".

**XXVIII domenica dell'anno C 10 ottobre 2004**  
2Re 5, 14-17 2Timoteo 2, 8-13 Luca 17, 11-19

**Schede per leggere**

### **SE VINCE LA SOLITUDINE**

Uno spaccato interessante nell'Italia rurale, in particolare nella Toscana, della fine dell'Ottocento dove la povertà è ancora povertà, le ragioni sono riconosciute, se e quando lo sono, dopo la morte, l'emancipazione femminile e l'introduzione dell'insegnamento elementare finalmente obbligatorio conoscono difficoltà davvero poco immaginabili. *Prima della quiete*, Rizzoli 2003, pp. 247, 15 euro, di Elena Gianini Belotti –autrice del noto *Dalla parte delle bambine*, una sorta di manifesto del femminismo- è un romanzo saggio, esempio di letteratura civile, di lettura emozionante e di ricostruzione documentaria attendibile e impressionante.

La vicenda di una giovane, Italia Donati, che per prima nella sua famiglia analfabeta approda a un diploma del quale intende valersi per esprimere la sua vocazione all'istruzione dei bambini insieme al desiderio di contribuire al miglioramento delle condizioni economiche dei suoi. La ventenne Italia profonde nel suo lavoro tutta la propria passione, fiducia nel progresso, senso della dignità, e addirittura impegna soldi della sua risibile retribuzione per acquistare materiali di pulizia e disinfettanti per l'aula che le è stata assegnata da un comune obbligato dalla legge a fornire l'istruzione, ma che continua a ritenere spesa inutile.

La località sede dell'insegnamento non è raggiungibile quotidianamente e la giovane maestra deve prendervi alloggio: il suo fascino, che pure tenta con ogni accorgimento di celare, induce il sindaco a imporle di abitare nella sua stessa villa, dove vive con la moglie e con un'amante. Pena per un impensabile rifiuto la perdita del posto, subordinato appunto all'assenso del sindaco. Italia non può permettersi il rifiuto del lavoro, ma benché rifiuti ogni squallida pretesa del sindaco, ma non riuscirà mai a convincere il paese della propria innocenza, neppure quando riuscirà a trovare un alloggio lontano dalla villa. I pettegolezzi laceranti, la solitudine, la insensibilità delle autorità scolastiche e l'incomprensione anche dei parenti la indurranno a trovare quiete nel gesto estremo: e solo con un secondo funerale, solennemente celebrato dopo una prima affrettata sepoltura da ragazza indegna, la generale ipocrisia riconoscerà la sua ragione e tenterà un'appropriazione che oggi diremmo mediatica.

Proposto ai miei studenti, *Prima della quiete* ha saputo muovere lacrime, suscitare rabbia e indurre a comprendere che cosa vuol dire vivere in tempi difficili.

**u.b.**

### **CRISTO E I MISTERI DELL'UOMO E DELL'UNIVERSO**

Le Edizioni Dehoniane di Bologna ripropongono con il titolo *Cristofania*, (EDB, 2004, pagg. 53, 6,00 euro) un testo pubblicato da Raimon Panikkar alcuni anni fa di grande interesse, che apre spazi nuovi di riflessione; un piccolo gioiello capace di sciogliere alcuni dei nodi irrisolti che la nostra ragione incontra nel rapporto con la fede, e ciò senza avere comunque la pretesa di offrire un paradigma universale.

Poiché la *crisologia* sulla quale siamo stati formati - pur con tutta la sua profondità e grandezza - è senza dubbio un "prodotto occidentale", la *cristofania*, per Panikkar, vuole essere un'autoriflessione cristiana da elaborare nel terzo millennio: essa "pretende semplicemente di offrire un'immagine credibile di Cristo a quei contemporanei cristiani" che desiderano essere ecumenici, aperti, tolleranti e nello stesso tempo non vogliono "annacquare la loro fedeltà a Cristo", ma rimanere pienamente cristiani.

Il testo si articola in nove punti, o tesi o *sutra*, scritti in un linguaggio conciso e denso che avrebbe addirittura bisogno, secondo l'autore, "di una ulteriore elaborazione". Ma gli spunti di riflessione appaiono così stimolanti da non escludere il tentativo, poiché ogni sintesi sarebbe inadeguata, di percorrere la strada indicata attraverso l'estrema essenzialità dei titoli.

I - Cristo è il simbolo cristiano di tutta la realtà. - *Il punto centrale della comprensione cristiana della realtà è proprio Cristo, che è la manifestazione stessa di Dio. Dio si fa uomo perché l'uomo possa diventare Dio, e dire che non vi è salvezza al di fuori di Cristo è quasi una tautologia, perché salvezza significa divinizzazione, e questa è possibile solo attraverso l'unione con il divino. Cristo è simbolo della realtà perché in Lui sono nascosti tutti i tesori della divinità ma anche tutti i misteri dell'uomo e tutto lo spessore dell'universo.*

II - Il cristiano conosce Cristo in e attraverso Gesù - *E' cristiano colui che confessa che Gesù è il Cristo. Ma Gesù, soggetto della frase, è una figura storica, mentre il predicato dell'affermazione è un mistero. Si tratta quindi di una affermazione "aperta", una affermazione esistenziale, non una frase teorica. Riconosco, ammetto, credo che Gesù sia Gesù Cristo attraverso la mia esperienza personale, nella comunità dei credenti.*

III - L'identità di Cristo non è la sua identificazione\_- *Spesso si confonde il "che cosa" di un individuo, la sua identificazione, con il "chi" di una persona, la sua identità. Di Gesù possiamo conoscere l'identificazione (nacque e morì in tempi e luoghi specifici) ma conoscere la sua identità è impossibile se non nella illuminazione di Pietro quando risponde "Tu sei il Messia, Figlio del Dio vivente". La relazione fra identità e identificazione rappresenta una tensione nella storia cristiana, perché non è facile mantenere un equilibrio fra il Gesù della storia e il Cristo della fede.*

IV - I cristiani non hanno un monopolio sulla conoscenza di Cristo. - *Il mistero di Cristo supera ma non nega in alcun modo la manifestazione che ha luogo in Gesù. Ogni religione vorrebbe toccare la realtà intera, ma in quell'intero vive in maniera limitata. Nessuno ha il monopolio sul tutto, e il fatto che i cristiani non abbiano piena conoscenza di quel simbolo che chiamano Cristo rivela loro che essi non sono i padroni di Cristo, che sorpassa ogni comprensione.*

V - La cristofania è il superamento della crisologia.

*Per una autocomprensione adeguata della fede cristiana oggi diventa un imperativo lo studio delle altre religioni. Una "cristologia" contemporanea deve incorporare lo studio di come il mistero - che i cristiani chiamano Cristo - si manifesta in altre religioni. Di fronte alla situazione esistenziale del mondo, alla allarmante crisi ecologica e umana, che cosa hanno da dire le religioni? Una cristologia sorda alle grida dell'uomo sarebbe incapace di proferire qualsiasi parola di Dio, perchè il Figlio dell'Uomo era interessato alla gente: qual è la sua manifestazione, la sua epifania oggi?*

VI - Il Cristo protologico, storico ed escatologico è l'unica e medesima realtà distesa nel tempo, estesa nello spazio e intenzionale in noi.

*Cristo, nella sua unità, è creatore, è redentore, è glorificatore. Premesso che la nostra coscienza della realtà dice, in una triplice tensione, che siamo distesi nel tempo, che tutto è esteso nello spazio, e che tutto in noi tende a qualche cosa di altro, la nostra cristofania deve fare i conti con le domande fondamentali che l'umanità si è posta da tempo immemorabile: da dove veniamo, che cosa siamo, dove stiamo andando. E la risposta cristiana è nella triplice funzione di Cristo, protologico o preesistente, che è creatore e riconcilia con tutto il creato, ed è il medesimo Cristo storico, che ci riconcilia con il nostro tempo ma non è separabile dal Cristo eucaristico e risorto.*

VII - L'incarnazione è anche inculturazione

*L'incarnazione non è soltanto un atto storico nel tempo e nello spazio, ma è anche un evento culturale, intelligibile solamente all'interno di un particolare ambito culturale. Se quegli eventi storici che hanno dato origine al cristianesimo pretendono di avere una rilevanza speciale anche per altre culture storiche, dovranno mostrare la loro validità transtorica. Altrimenti potrebbero essere interpretati come una invasione coloniale più o meno pacifica.*

*Occorre essere consapevoli che, se il cristianesimo è una religione storica, il Cristo è più, non meno, di una realtà storica; e non possiamo assolutizzare le nostre interpretazioni e sintonizzare una cristofania particolare: il Figlio dell'Uomo ha molti nomi perchè nessun nome esaurisce l'unico nominato.*

La Chiesa comprende se stessa come il luogo dove l'incarnazione avviene.

*La comprensione tradizionale di Chiesa come "sacramentum mundi", cioè mistero divino dell'universo conferma una accezione cosmica e soteriologica che vede nella "ecclesia" il "locus salutis", così che ovunque avviene la salvezza, là c'è la Chiesa o, come disse Ireneo, "dove è lo Spirito, là c'è la Chiesa".*

La cristofania è la manifestazione dell'unione misteriosa delle "dimensioni" divine, umane e cosmiche della realtà.

*"Chiunque vede me ha visto il Padre": Gesù Cristo, trasparenza pura, la via; al tempo stesso, chiunque vede Gesù Cristo vede il prototipo di tutta l'umanità. In Lui si incontrano il finito e l'infinito, l'umano e il divino, il tempo e l'eternità.*

Un tentativo in profondo, quindi, di delineare una interpretazione articolata e credibile per l'uomo di oggi della religiosità cristiana, senza tradire la storia e alla ricerca di una comprensione che, appunto, non sia banalizzante e generica.

m.c.

## **la Cartella dei pretesti**

### **SEGNALI DEL NOSTRO DEGRADO CIVILE**

«... In un paese del nostro Meridione una partita di caldo è stata sospesa per onorare, in silenzio, un capo della ndrangheta ucciso da una cosca nemica con un colpo di bazooka. Per dire che abbiamo ormai perso la conoscenza e la coscienza del nostro degrado civile. Il dato di fatto che questa ndrangheta sia l'organizzazione malavitosa più potente in Europa, e forse nel mondo, non turba i sonni dei nostri governanti. Nei loro vertici si dà per normale e inevitabile che il traffico della droga nell'Unione europea sia in gran parte controllato da questi nostri concittadini, che hanno un arsenale con migliaia di armi automatiche e parecchie decine di bazooka, cioè lanciarazzi anticarro».

Giorgio Bocca - *la Repubblica* - 8.10.2004

### **MA PRODI ERA FORSE ANIMISTA ?**

«È stato bocciato Rocco Buttiglione, non Gesù Cristo. Forse, alla fine, non sarebbe un atto elegante l'esclusione del nostro filosofo-teologo-politico dal governo dell'Europa perché si rischierebbe di farne un martire della libertà di opinione, ma questa sua doppia bocciatura preliminare non è certo anticristiana perché tra l'Europa e la Cristianità il rapporto è troppo forte, aperto, profondo e articolato. Buttiglione, spiace doverglielo ricordare, non è il Cat-

tolicesimo e neppure il Cristianesimo... E la smetta di credersi sant'Agata, perseguitata per la sua fede».

Francesco Merlo - *la Repubblica* - 12.10.2004

### **ECCO IL RIFORMISMO DEI TERZISTI !**

«La campagna corrosiva, feroce, scientifica del *Corsera* contro il progetto di Prodi ben rappresenta l'atteggiamento dei poteri istituzionali che invocano il primato dell'economia sulla politica. L'esatto contrario di un bipolarismo compiuto, inclusivo delle ali, inserito in una democrazia, stabilizzata. E per smantellarlo sulle pagine del *Corsera* trovano ampio spazio le posizioni centriste dei due poli. Quelli che vogliono un centrodestra liberale, liberista e tecnocratico: alla Mario Monti. E quelli che bramano il centro-sinistra con tre tratti».

Franco Monaco - *l'Unità* - 8.10.2004

## **Appuntamenti**

### **LETTURA INTEGRALE DELLA BIBBIA**

Parte il 15 ottobre a Roma la maratona biblica che durerà tre anni - Un'iniziativa promossa dalla Società Biblica in Italia, dalla Chiesa valdese di piazza Cavour e dalla Chiesa cattolica di S. Lucia del Gonfalone - Con il patrocinio del I e XVII Municipio

Con la partecipazione degli attori: **Angela Goodwin e Franco Giacobini**

Un ponte ecumenico unirà la Cripta di una chiesa cattolica ad un Tempio valdese. Un progetto ambizioso quello di leggere la Bibbia per intero: gli organizzatori dell'iniziativa si sono dati tre anni per leggere le Sacre Scritture, senza omissioni, dalla Genesi all'Apocalisse. Il venerdì di ogni settimana ci sarà la lettura dal vivo col pubblico, alternandosi nelle due sedi di Via dei Banchi Vecchi 12 e piazza Cavour 32. L'iniziativa - che prenderà il via il 15 ottobre con una introduzione del prof. Paolo Ricca nella Chiesa valdese di piazza Cavour - vuole essere un appuntamento ecumenico: infatti si darà lettura della "TILC" (ossia della Traduzione interconfessionale in lingua corrente della Bibbia, che nel 2005 compie 20 anni).

Per ulteriori informazioni:

Chiesa evangelica valdese - piazza Cavour 32 - tel. 06 3204868

Chiesa Santa Lucia del Gonfalone - via dei Via Banchi Vecchi 12 - tel. 06 68806169

Hanno siglato su questi fogli: Ugo Basso, Mariella Canaletti, Giorgio Chiaffarino, Gianni Farina.

## **Notam**

Lettera agli Amici del Gruppo del Gallo di Milano

*Corrispondenza:* Giorgio Chiaffarino - Via Alciati, 11 - 20146 MILANO

e-mail: notam15@tin.it

*Pro manuscripto*

Per essere esclusi dalla distribuzione di **Notam** rilanciare il messaggio indicando all'oggetto: **cancellare dalla lista.**